

GLI AMICI DI BORGHESE

Diciotto accuse di cospirazione

Roma, 8 giugno.

Un generale dell'aeronautica a riposo, un pronipote di Giuseppe Garibaldi, un impiegato parastatale, un bancario e un bagnino di Ostia, sono penalmente coinvolti nel « golpe » del dicembre scorso, organizzato da Junio Valerio Borghese, già comandante della X Mas e promotore del « Fronte nazionale », un movimento extraparlamentare di estrema destra. L'istruttoria sulla presunta cospirazione, condotta dal giudice Marcello De Lillo, ha individuato diciotto persone, fra cui i quattro di cui si è detto, che risulterebbero implicate con maggiori o minori responsabilità nell'intrigo del « principe nero ». Il reato di cui costoro dovrebbero rispondere è « cospirazione politica mediante associazione ».

Il generale di squadra aerea in pensione è Giuseppe Casero, il quale ha sposato la vedova dell'ingegner Enrico Mattei, presidente dell'ENI, morto tragicamente nella sciagura aerea di Bescafé. Il pronipote dell'eroe dei due mondi », porta lo stesso nome del

suo glorioso avo, Giuseppe ed è figlio del generale Ezio Garibaldi, morto due anni or sono. Giuseppe Garibaldi junior, studente universitario, iscritto alla facoltà di scienze politiche, attualmente sta prestando il suo servizio militare di leva. Partì soldato due mesi dopo la data che Borghese avrebbe fissato, secondo le accuse, per il suo « colpo di Stato ».

Gli altri indiziati sono: Gino Astarita, impiegato dell'INAM, Ugo Rizzi, impiegato di banca, Massimo Bozzini, bagnino, Giovanni Bernardini, insegnante di scuola media, Ofelia Pinci, casalinga, Flavio Campo, studente, e Mario Mattei (che non ha alcun rapporto di parentela con il defunto Enrico Mattei), operaio, Giovanni Pinci, Cesare Perri, Alberto Cernicchi, Armando Degni, Franco Balzerani, Claudio Fabrizi, Massimo Bozzini, Renato Guerra.

I diciotto probabili imputati sono per il momento « indiziati di reato » e secondo le nuove norme di procedura penale sono stati invitati dal giudice istruttore a nominarsi un difensore.

Denunciati due magistrati per vilipendio

Roma, 8 giugno.

Due magistrati romani, il pretore Ernesto Rossi e il giudice Francesco Misiani, della III sezione penale del tribunale sono stati denunciati da un privato cittadino per « vilipendio all'ordine giudiziario ». La procura della Repubblica ha trasmesso la denuncia alla Corte di cassazione che deciderà se vi sono gli estremi per un'istruttoria e ne stabilirà l'eventuale sede.

Secondo il denunciante, il dottor Rossi e il dottor Misiani, che parteciparono ad una conferenza-stampa indetta da « Potere operaio » avrebbero criticato pubblicamente la magistratura romana. Si discuteva del processo contro i manifestanti di estrema sinistra che impedirono, il 14 maggio agli operai della Fiat di entrare nello stabilimento di viale Manzoni.

I due magistrati fecero notare ai presenti che il processo era stato assegnato alla IV sezione penale, a cui vengono destinati tutti i processi di rilevanza politica. La denuncia ravvisa in questa osservazione l'intento di criticare i magistrati della IV sezione attribuendo loro precise posizioni ideologiche e mettendone in dubbio la serenità di giudizio.